



Vincenzo Troya (1806-1883).

mente in quelle, che si fanno di prima mano.

"7° Per i libri poi, che si stamperanno dalla Società, si stabiliranno li due soliti prezzi, cioè il prezzo dell'ordinario smaltimento al minuto, ed il prezzo mercantile, che per l'ordinario in questo paese importa il 10, o il 12 per cento, secondo quest'ultimo si venderanno a' medesimi.

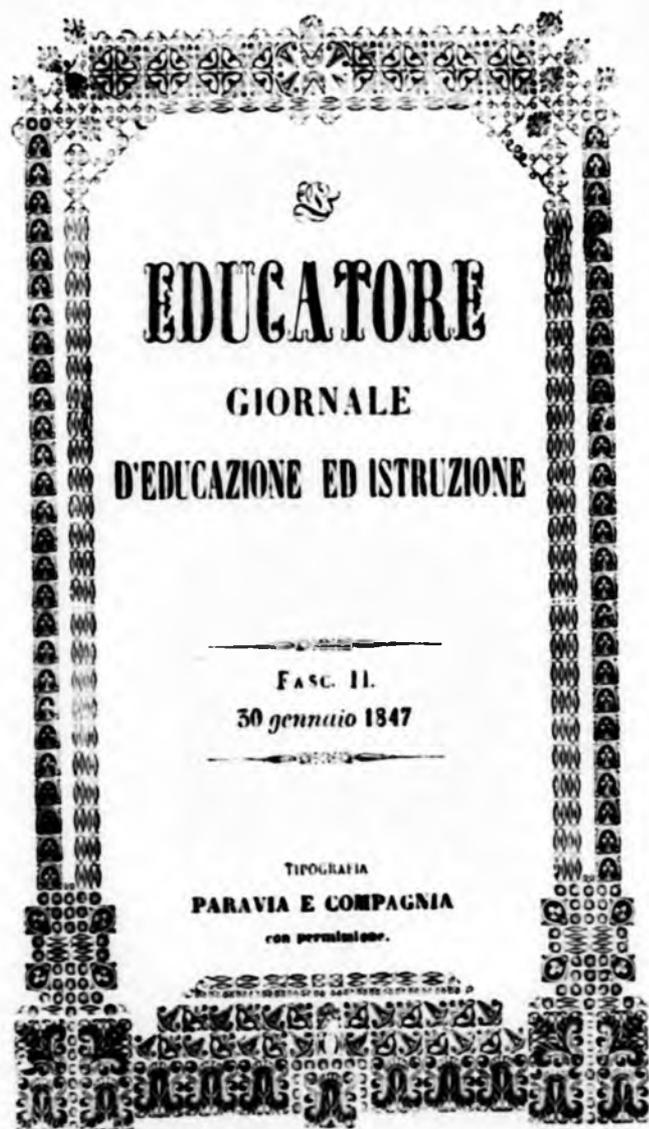
"8° A quegli Stampatori poi, che vorranno uniformarsi a' regolamenti della Stamperia stabiliti per l'ottima edizione de' libri con provvedersi della stessa qualità de' caratteri, ed inchiostro in tutte l'opere grandi, che s'intraprenderanno, se le darà una porzione di lavoro, mediante che adempiano puntualmente a quanto loro verrà prescritto, e che per la correzione si servano del Correttore della medesima. Due vantaggi da questo ne ridonderanno: uno al Pubblico, e l'altro al Particolare: al Particolare, che gli stampatori di questa città in questa forma troveranno il mezzo d'impiegare i loro torcoli, e profitteranno del maggior lavoro; ed il Pubblico nel vedere a poco a poco a fiorire le Stamperie nello Stato, con istabilirsi sensibilmente quelle regole e pratiche necessarie, che conducono alla perfezione delle medesime.

"9° E finalmente di tutti i libri, che si stamperanno per conto della Società, se ne daranno

tre esemplari, uno a' Regi Archivi, l'altro alla libreria dell'Università, ed il terzo al Ministro Protettore della medesima a nome di V. M.

*"Ignazio Favetti Di Bosses".*

Ho trascritte per intero le limitazioni che al privilegio chiesto prometteva da sè medesimo il conte Favetti Di Bosses, tant'esse sono fresche di saggia ispirazione tecnica ed economica, e rispondono schiettamente e serenamente a quesiti di vita tipografica e libraria che oggi, a cento e novanta anni di distanza, sotto aspetti formalmente ma non sostanzialmente diversi, affaticano il mondo editoriale. Spira nelle offerte di questo nobile piemontese non soltanto



*Riproduzione ridotta del frontespizio del 2° fascicolo del giornale sul quale iniziarono la loro battaglia i pedagogisti riformatori piemontesi.*